

Ogni mese, in abbonamento, temi e notizie da leggere su carta. In dieci minuti.

intersezioni

dove i mondi si incontrano

Mensile di Casa Di Pia 2.0 - Centro di aggregazione giovanile, Frascati

Settembre 2026 - Numero 0

le persone che incontriamo cambiano la nostra storia



Italia, 04-05

Una classe impara il linguaggio di uno studente speciale

Mondo, 06-07

Woodstock, ChatGPT e Jack London: cosa hanno in comune?

IL TEMA DEL MESE: INTERSEZIONI

1 Perché nasce *Intersezioni*?
Un giornale che non dà tutte le risposte, ma aiuta a farsi le domande giuste sul mondo.

2 Jack London e Jacqueline Woodson, lontani per epoca e storia, hanno trasformato un bivio della loro vita in un'occasione di crescita.

3 Mahi arriva in Italia senza conoscere la lingua, ma un'intera classe sceglie di imparare la sua, dimostrando che ogni incontro cambia tutti.



Frascati



Da Frascati parte un viaggio che attraversa culture, idee, storie, visioni e persone. Perché le intersezioni sono quelle che ci aiutano a guardare il mondo con occhi nuovi.

EDITORIALE

Forse te lo sei chiesto anche tu.
Davvero serve un altro giornale?

E quindi, perché *Intersezioni*?

In fondo abbiamo già tutto: social, video, podcast, siti, chat, notifiche che ci rincorrono a ogni ora del giorno e della notte. Ci basta prendere il telefono per avere il mondo in tasca.

Eppure c'è una cosa che internet non fa sempre benissimo: fermarsi. Fermarsi a capire, a fare domande, ad ascoltare davvero. **Intersezioni** nasce per questo.

Nasce dall'idea che il mondo non sia fatto di compartimenti separati, ma di connessioni. Ogni persona che **incontriamo**, ogni esperienza che viviamo e ogni **scelta** che facciamo si intrecciano con le altre. E sono proprio questi incroci, queste **intersezioni**, a cambiare il nostro modo di guardare il mondo. A volte è un'amicizia che nasce. Altre volte un libro, una canzone, un viaggio o una scoperta scientifica. A

volte è semplicemente una persona completamente diversa da noi che, quasi senza accorgercene, ci aiuta a vedere le cose da un'altra prospettiva.

Le **intersezioni** sono ovunque: tra la scuola e la vita, tra la tecnologia e la creatività, tra i sogni e la realtà, tra la persona che siamo oggi e quella che diventeremo domani.

Ecco il motivo per cui abbiamo **scelto** questo nome. Ogni mese partiremo da una parola. Una parola capace di aprire strade e far nascere domande. Attorno a quella parola si incontreranno storie, idee, esperienze e punti di vista diversi. Parleremo di scienza, libri, ambiente, tecnologia, sport, musica, relazioni e di tutto ciò che rende interessante il mondo in cui viviamo. Non perché abbiamo tutte

le risposte. Anzi, noi crediamo che le domande giuste siano spesso più interessanti delle risposte facili.

Ma soprattutto parleremo di voi.

Perché **Intersezioni** non vuole essere un giornale che parla ai ragazzi. Vuole essere un giornale in cui i ragazzi possano riconoscersi, discutere, partecipare e, perché no, anche contraddirci.

Questo è il numero zero, è il nostro modo di presentarci. Se, una volta arrivato all'ultima pagina, avrai voglia di continuare questo percorso insieme a noi, potrai farlo abbonandoti a **Intersezioni**. Perché le idee hanno bisogno di tempo per crescere. E anche di lettori **curiosi** che decidano di accompagnarle, numero dopo numero. Benvenuto in **Intersezioni**. Dove i mondi si **incontrano**.

NUMERI CHIAVE

7

Le tappe da attraversare in questo numero, dall'editoriale agli approfondimenti, fino alle rubriche.

4,8%

Gli studenti con disabilità che frequentano le scuole italiane, per un totale di 377mila.

930mila

Gli studenti con cittadinanza non italiana presenti nelle scuole del nostro Paese: circa uno ogni nove.

ABBONATI

Intersezioni, dal prossimo numero, sarà distribuito **esclusivamente in abbonamento**. Inquadra il QR code per scoprire condizioni e modalità. Sostieni il progetto: è un invito a fermarsi, capire e farsi le domande giuste.



4 ChatGPT può aiutarti a studiare e correggere testi, ma come capire quando ti fa imparare davvero e quando pensa al posto tuo?

5 Woodstock non fu solo un concerto, ma il simbolo di una generazione che ha usato la musica per cambiare lo sguardo sul mondo.

6 Una storia a lieto fine sui gatti, una lettera con la psicologa Camilla e uno spazio per raccontarsi attraverso un libro.

7 Prima di chiudere, ancora spazio per sorridere e riflettere con lo sguardo ironico delle tavole di Toph.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Ho preso 8 con ChatGPT, ma è davvero un mio voto?

Immagina questa scena: Mahi arriva in Italia oggi dal Bangladesh. Non parla italiano. È sordo. I suoi insegnanti potrebbero usare un traduttore automatico, un app o un'intelligenza artificiale per comunicare con lui. Sarebbe comodo, veloce e probabilmente funzionerebbe.

Ma la scuola che hai appena conosciuto ha fatto una scelta diversa.

I professori hanno deciso di imparare la LIS, la Lingua dei Segni Italiana. Hanno ricominciato a studiare. E i compagni li hanno seguiti. Perché lo hanno fatto? Se una macchina può tradurre una lingua, perché impegnarsi a impararla?

La risposta è semplice: tradurre non significa capire. Una macchina può trasfor-

mare una frase da una lingua all'altra. Ma non può costruire un rapporto. Non può condividere la fatica di imparare qualcosa insieme. Non può far sentire una persona davvero accolta.

Lo stesso vale per l'intelligenza artificiale che ormai usiamo tutti.

Magari l'hai già fatto anche tu, hai chiesto a ChatGPT di spiegarti un argomento, di riassumere un capitolo o magari di scrivere un tema. Può essere uno strumento utilissimo, anzi, lo è!

Ma fermati un attimo e prova a chiederti una cosa.

Se ChatGPT scrive il tema al posto tuo e prendi 8... quel voto è davvero tuo?

Forse sì, se hai usato l'IA per capire meglio un argomento, per trovare un'idea o per correggere un errore o forse



no, se hai smesso di pensare e ti sei limitato a copiare. Ma l'intelligenza artificiale non è il problema. Il problema è decidere se usarla per fare meno fatica o per imparare di più.

Con Mahi è successa una cosa bellissima: nessuno ha cercato la strada più facile. Hanno scelto quella che li avrebbe fatti crescere tutti. Forse è questa la domanda che dovremmo farci ogni volta che accendiamo un'intelligenza artificiale.

Ci sta sostituendo... oppure ci sta aiutando a diventare migliori?

Pro

Imparare più facilmente

L'intelligenza artificiale può spiegare argomenti difficili, tradurre testi, aiutare nello studio e adattare le spiegazioni alle esigenze di ciascuno. Se usata bene, può diventare un valido compagno di apprendimento.

Più accessibilità

Può abbattere molte barriere: traduce lingue, trascrive audio, crea sottotitoli e offre strumenti utili a persone con disabilità, rendendo informazioni e servizi accessibili a un numero sempre maggiore di persone.

Contro

Rischio di non di pensare

Se ci affidiamo sempre all'IA per fare compiti, scrivere testi o trovare risposte, rischiamo di allenare meno il pensiero critico e la creatività, che restano capacità profondamente umane.

Può sbagliare

L'intelligenza artificiale non sa sempre distinguere il vero dal falso. A volte inventa informazioni o commette errori: per questo è importante verificare sempre ciò che dice e non fidarsi ciecamente delle sue risposte.

PAROLE CHIAVE

Intersezioni

Il punto in cui due strade si incontrano. Il momento in cui persone, idee ed esperienze diverse si incrociano e cambiano il modo in cui guardiamo il mondo.

Interculturalità

Imparare a conoscersi, ascoltarsi e costruire qualcosa insieme, senza che nessuno debba rinunciare a essere sé stesso.

Incontro

Ogni incontro ci lascia qualcosa. A volte un'idea nuova, altre volte una domanda, altre ancora un'amicizia. È

negli incontri che nascono le intersezioni.

Appartenenza

Essere accolti è importante. Sentire che un luogo è anche casa tua lo è ancora di più. L'appartenenza nasce quando nessuno deve sentirsi "di troppo".

Curiosità

È il desiderio di capire ciò che ancora non conosciamo. Ogni articolo di questo numero nasce da una domanda, perché spesso sono proprio le domande ad aprire nuove strade.

Scelta

Ogni giorno ci troviamo davanti a piccoli o grandi bivi. Scegliere una strada significa cambiare il percorso della nostra storia, proprio come è successo a Jack London, a Jacqueline Woodson e a Mahi.

Intelligenza Artificiale

Può tradurre una lingua in pochi secondi e abbattere molte barriere. Ma capire davvero una persona richiede ancora qualcosa che nessuna macchina può fare: curiosità, ascolto e voglia di incontrare l'altro.

PER SAPERNE DI PIÙ



Per approfondire i temi di questo numero di *Intersezioni*, scansiona il QRCode.

Che cosa succede quando, nella stessa scuola o nella stessa comunità, si incontrano persone con lingue, storie e identità diverse? All'inizio è distanza: parole che non si capiscono, abitudini lontane. Poi, se qualcuno prova ad avvicinarsi, quello spazio cambia.

IL FATTO

La storia di Mahi



Mahi arriva in Italia dal Bangladesh a 14 anni. È sordo e non conosce l'italiano. Si iscrive alle superiori, ma la barriera della lingua lo fa sentire isolato, seduto in fondo alla classe. «Mi sentivo morire dentro», racconta. Suo padre non si arrende: bussa alla porta del CPIA di Cagliari, il Centro provinciale per l'istruzione degli adulti, una scuola dove i compagni hanno dai 16 ai 50 anni e arrivano da mezzo mondo. Ed è lì che succede qualcosa.

Prima un'insegnante, poi tutti i professori si iscrivono a un corso LIS, la Lingua dei Segni Italiana. I prof tornano dietro i banchi. Anche i compagni non vogliono essere da meno: adulti e ragazzi arrivati dal Centro America, dall'Africa e perfino dal Bangladesh studiano i segni, qualcuno pagan-

do il corso di tasca propria. Immaginate una classe intera che ripassa i segni sbagliando, ridendo, riprovando.

Nessuno chiede a Mahi di diventare come gli altri: sono gli altri a imparare la sua lingua. Prende la licenza media e dice di sentirsi «rinato». Quando si trasferisce per continuare gli studi, tre compagni lo seguono per accertarsi che stia bene. La sua è una storia di **intersezioni**: il punto in cui strade diverse si **incontrano** e nasce qualcosa di nuovo. E oggi in quell'incrocio è arrivato un compagno inatteso, l'**intelligenza artificiale**, che promette di tradurre ogni lingua all'istante. Ma se una macchina traduce al posto nostro, avremo ancora voglia di imparare ciascuno la lingua dell'altro?

STUDENTI STRANIERI IN ITALIA: I NUMERI

Nell'anno scolastico 2024 / 2025 gli alunni con cittadinanza non italiana hanno superato i 930mila: l'11,6% del totale, circa uno su nove. Ma «stranieri» dice poco, perché gran parte di loro è nata in Italia: sono compagni di classe, non nuovi arrivati.

Vengono da quasi duecento Paesi. Le comunità più numerose restano quella rumena e albanese, ma c'è anche chi arriva dal Bangladesh, come Mahi. La presenza si concentra al Nord: in Emilia Romagna tocca la quota più alta, oltre il 18%.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

C'è un nuovo compagno di classe: l'**intelligenza artificiale**. Promette di tradurre ogni lingua all'istante, di abbattere barriere e persino di trasformare la voce in segni. Può eliminare in un secondo diversità e sfide che prima chiedevano mesi di studio e fatica condivisa. Uno strumento potente, una porta che si apre verso l'altro. La tecnologia può facilitare il primo contatto: non può sostituire la **curiosità** e la volontà di conoscere chi abbiamo davanti. Ne parliamo nell'articolo dedicato.



HA DETTO

ITALIA



«Ogni cultura è incompiuta, multipla e in continua evoluzione.»

Mauro Ceruti, insieme al filosofo Gianluca Bocchi, nel volume *Una e molteplice. Ripensare l'Europa* (Tropea, Milano 2009), ha contribuito a diffondere un nuovo modo di guardare il mondo: non come un insieme di pezzi separati, ma come una rete di relazioni in cui tutto è collegato.

STUDENTI CON APPRENDIMENTO ATIPICO IN ITALIA: I NUMERI

Due dati raccontano una scuola che cambia. Nel 2024/2025 gli alunni con disabilità erano 377mila, il 4,8% degli iscritti: una quota quasi raddoppiata in dieci anni. Tra loro anche le disabilità sensoriali, come la sordità di Mahi. I DSA, invece, che sono i di-

sturbi specifici dell'apprendimento, come la dislessia e le neurodivergenze, riguardano circa il 6% degli studenti (ultimo dato disponibile, 2022/2023). Alunni diversi, mondi diversi, modi diversi di imparare, di esprimere la propria unicità, non ostacoli.

L'intelligenza artificiale promette di abbattere le barriere. Potrà tradurre le parole in pochi istanti, rendere più semplice comunicare e aiutare chi parla lingue diverse. Ma saprà anche insegnarci a conoscere chi abbiamo davanti? Perché capire una lingua è importante. Capire una persona lo è ancora di più.

Dietro una parola come interculturalità non c'è soltanto un concetto: c'è una storia vera. La storia di Mahi ci mostra come un incontro possa cambiare la vita di una persona, ma anche quella di un'intera classe. Perché quando impariamo a relazionarci davvero con tutti, cresciamo tutti insieme.

LA FOTO DEL MESE © Marco Brancaccia, 2026

MAROCCO

Intersezioni

In un suk di Marrakech due venditori chiacchierano mentre aspettano i clienti. Tra spezie, erbe e prodotti tradizionali compaiono anche oggetti che potremmo trovare in qualsiasi negozio: bottiglie d'acqua, confezioni di fazzoletti, piccoli prodotti di uso quotidiano. Le differenze si notano subito, ma basta osservare meglio per accorgersi che il confine fra "noi" e "loro" è molto meno netto di quanto sembri.



INTERCULTURALITÀ

Culture che si incontrano e si trasformano a vicenda

La parola **interculturalità** significa «tante culture nello stesso posto». **Interculturalità** non è chiedere a qualcuno di farsi più piccolo per stare in uno spazio che è pensato per altri, bensì è allargare quello spazio perché tutti possano fruirne e **appartenervi**. C'è una differenza sottile ma decisiva: l'inclusione fa entrare, l'**appartenenza** riconosce che quel posto è anche tuo di diritto. Le diversità, di lingua, di corpo, di storia, non sono ostacoli da tollerare, ma un modo di stare insieme che arricchisce chi accoglie e chi è accolto. Nella classe di Mahi sono stati gli altri a imparare la sua lingua e non lui a doversi adattare. Questo è il cuore delle **intersezioni**: nessuno resta come prima, perché l'**incontro** cambia tutti.



FONTI

Stranieri in Italia: i numeri

Fondazione ISMU
su dati MIM, 2025

Studenti con apprendimento atipico in Italia: i numeri

ISTAT, «L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità. A.S. 2023/2024», 2025; MIM, dati DSA A.S. 2022/2023.

Le nostre vite cambiano continuamente direzione. A volte è una scelta, altre un incontro, un viaggio o una difficoltà inattesa. Ogni bivio può sembrare una fine, ma spesso è soltanto l'inizio di una strada che ancora non conosciamo.

Le notizie non parlano soltanto di ciò che accade. Alcune ci ricordano che il mondo cambia grazie alle persone, alle loro scelte e alla capacità di mettere in discussione tradizioni e abitudini che sembravano immutabili.

IL PERSONAGGIO

I bivi e gli incroci ci cambiano la vita: la storia di Jack London e Jacqueline Woodson

Hai presente quando pensi di sapere esattamente dove stai andando, ma la vita cambia direzione all'improvviso? Le storie ci insegnano che non possiamo evitare i bivi: possiamo, però, imparare ad attraversarli. O meglio capire che possono portarci in luoghi diversi da quelli che avevamo immaginato. Dawson City è una piccola cittadina del Canada, un paese, diremmo noi, perché ha poco più di 1500 abitanti in un gruppo di case all'incrocio tra i fiumi Klondike e Yukon. Qui, nell'inverno del 1897, un ragazzo statunitense di nome Jack London si fermò per quasi un anno, vivendo in una capanna di legno, sopravvivendo al gelo della stagione più fredda. Ma come ci era finito? Povero e poco istruito, passò l'infanzia e l'adolescenza a fare piccoli lavori di fortuna, come il cacciatore di frodo di ostriche nella baia di San Francisco. Fu a 21 anni che

si trovò davanti al bivio che gli cambiò la vita. Nel 1896 era iniziata la corsa all'oro nella regione canadese del Klondike, che spinse migliaia di persone ad avventurarsi nelle terre del nord: Jack decise di partire, convinto di diventare ricco. Ad attenderlo, invece, c'erano il gelo e le vette impossibili. Lì, bloccato dal fiume Yukon ghiacciato, dove la natura non dava tregua, scoprì chi voleva essere. E divenne uno dei più grandi scrittori al mondo.

A volte gli incroci non sono linee fisiche, ma confini invisibili tracciati dal pregiudizio. Jacqueline Woodson, è cresciuta negli anni '70 nella Carolina del Sud per poi trasferirsi a New York e diventare una scrittrice: ha vissuto, attraverso la sua famiglia (e sulla sua pelle) la discriminazione razziale nei confronti degli afroamericani e il lungo cammino dei diritti civili in un'America divisa. A New York si è occupa-



ta, grazie alla scrittura come terapia, di ragazzi in difficoltà, e di chiunque non avesse una voce per esprimersi. Nel suo libro *Bambina nera sogna* (Fandango libri) racconta i luoghi dell'infanzia, i sogni, le paure e le passioni, le scelte e i problemi che si

affrontano crescendo, mentre ci si sente diversi perché il mondo ti tratta da diverso, anche se non lo sei. E ci insegna che l'unico modo per sopravvivere ai pregiudizi sia non lasciare che gli altri raccontino la tua storia, ma imparare a scriverla da sola.

LA BIBLIOTECA DI ANIME

di Beatrice Eleuteri - Instagram: [@biblioteprof](https://www.instagram.com/biblioteprof)



Vi siete mai chiesti qual è il vostro libro? Non quello preferito; non il primo né l'ultimo che avete letto, ma quello che vi guarda dentro e vi racconta al mondo. Quello che narra di vostri difetti e virtù che forse, prima di leggerlo, neanche voi conosceste. Al suo interno si muovono personaggi che avete posto come specchi,

mentori, modelli, dalle cui scelte avete imparato cosa volete essere e diventare. I libri parlano a noi, ma soprattutto di noi, e possono essere tramite di conoscenza con gli altri. Pensate se, invece che darci la mano, ci presentassimo come Percy Jackson, Anna Karenina o Ramona Flowers! E tutte queste biografie

personali si possono incontrare, scambiare, ritrovare. Diventano una biblioteca di anime in cui, attraverso le parole di un autore, posso farmi trovare, dire cose che sarebbe difficile spiegare senza il loro aiuto, che mettono nero su bianco lo spirito umano. Vuoi far parte della nostra biblioteca? Raccontati con un libro!

Crescere significa anche imparare a conoscere le proprie emozioni. Rabbia, paura, tristezza e felicità fanno parte della vita: capirle e imparare a parlarne è il primo passo per stare bene con sé stessi e con gli altri.

La musica è molto più di un insieme di note. Può raccontare un'epoca, unire migliaia di persone e trasformare un concerto in un momento destinato a rimanere nella storia e nella memoria di chi lo vive.

ONLY GOOD VIBES

di **Alessandro Scotti**

alessandro.scotti@gmail.com

Rischiavano di finire in pentola, ma per fortuna sono stati salvati dall'intervento della polizia che li ha restituiti ai loro legittimi proprietari. Si tratta degli oltre 400 gatti che, in Vietnam, una banda criminale aveva catturato, rubandoli nelle case o acciuffando gli esemplari randagi nelle strade. Il loro viaggio li avrebbe condotti nei ristoranti del Paese, dove il consumo della loro carne è legale. In particolare, i piatti di "Piccola Tigre" (tiểu hổ) vengono ritenuti propiziatori e consumati all'inizio del mese lunare, assieme a boccali di birra, per ottenere fortuna e benefici per la salute. Una tradizione che oggi fatica a scomparire e che ha radici antiche, legata ai periodi di carestia in cui questi animali rientravano nella dieta delle persone. Negli ultimi anni, però, anche grazie alle nuove generazioni, il consumo di carne di gatto è sempre più criticato e progressivamente messo ai margini. Una buona notizia, di cui anche i gatti, sebbene abbiano sette vite, siamo certi che si rallegreranno.



LA POSTA DI CAMILLA di **Camilla Annibaldi**, psicologa



Ciao, ho 16 anni e la mia ragazza mi ha lasciato. Stavamo insieme da quasi un anno e io non ci sto capendo niente. Lei mi ha detto che non vuole più stare con me, che vuole stare tranquilla. Però io non capisco. Adesso la vedo a scuola che parla e ride con gli altri e sembra stare benissimo. Io invece sto sempre a guardare il telefono e mi sale il nervoso. Mi dà fastidio pensare che stia bene senza di me. A volte vorrei scriverle mille cose. I miei amici mi dicono di lasciar perdere, però io non ci riesco. Come fa a decidere da sola che è finita. Perché fa così male? Perché se io la voglio ancora lei non vuole più me?

L.

Carissimo L., ti rispondo partendo dalla frase che mi ha colpita più di tutte: «Mi sembra assurdo che lei possa decidere da sola che è finita.» È una frase onesta e, proprio perché lo è, vale la pena fermarsi lì. Quando una relazione finisce, una delle cose più difficili da accettare è

questa: basta che uno dei due non voglia più esserci. Non è giusto o sbagliato, ma l'amore non funziona per votazione. Tu continui a volerle bene, lei oggi non vuole più stare con te. Possono essere vere entrambe le cose, nello stesso momento. Fa malissimo, perché quando ci affezioniamo a qualcuno non perdiamo solo una persona: perdiamo anche tutte le cose che avevamo immaginato insieme. I messaggi, i pomeriggi passati uno accanto all'altra, le battute che capivate solo voi. È un piccolo lutto e, come tutti i lutti, ha bisogno di tempo.

Dici che ti dà fastidio vederla stare bene. È un sentimento piuttosto comune. Ma vedere una persona sorridere non significa sapere davvero come sta e, anche se stesse bene, non sarebbe un torto nei tuoi confronti. Ognuno attraversa una separazione con tempi e modi diversi.

Ti lascio con una domanda. Non chiederti: «Come faccio a farla tornare?» Prova a chiederti: «Cosa posso imparare da questa storia per voler bene meglio, un giorno?» Amare qualcuno non significa convincerlo a restare, ma anche riuscire ad accettare che possa andarsene.

Oggi queste parole non ti consoleranno. Ma ti dico una cosa: il dolore che senti oggi non durerà per sempre. Un giorno guarderai questa storia e ti accorgerai che ti ha insegnato qualcosa su di te, sull'amore e sul modo in cui vivrai le tue relazioni.

Un abbraccio!

LIVE TO FEEL ALIVE di **Giulio Bargelli** - giulioibargelli91@gmail.com

Nelle ultime settimane il concerto di Ultimo a Tor Vergata ha fatto molto parlare: 250.000 spettatori in un solo giorno, a pochi km da Frascati, per partecipare a quello che è stato definito il più grande live mai organizzato in Italia. Ma eventi simili si sono già visti? La nostra rubrica *Live to Feel Alive* nasce proprio per rac-

contare i concerti più grandi della storia e scoprire nuova musica.

Per iniziare: Woodstock. Nel 1969, a Bethel, piccolo centro rurale nello stato di New York, circa 400.000 giovani si riunirono per tre giorni ascoltando artisti allora emergenti come Jimi Hendrix, Janis Joplin, Santana e The Who. Non fu solo

musica, ma uno strumento di propaganda, di libertà, cambiamento e pace. Un evento epocale, rimasto nella storia, che mostra quanto la musica sappia emozionare, unirci e farci stare bene insieme. Secondo te, perché la musica ha questo effetto così forte su di noi? Raccontacelo scrivendo alla nostra redazione.





TOPH

nel prossimo numero

SPAZIO

Nel prossimo numero alzeremo lo sguardo verso il cielo, tra pianeti lontani, nuove scoperte e domande ancora senza risposta. Parleremo di esplorazione, tecnologia, futuro e del bisogno umano di andare sempre un po' più in là. Perché lo spazio non è soltanto sopra di noi: è anche ciò che immaginiamo, cerchiamo e costruiamo.

intersezioni
dove i mondi si incontrano



Progetto editoriale in fase di avvio. Pubblicazione sperimentale non periodica, realizzata ai fini di presentazione del progetto.
Copia gratuita non destinata alla vendita.
Istanza di registrazione della testata in corso presso il Tribunale di Velletri.
Editore: Casa di Pia ODV
Direttore Responsabile: Marco Brancaccia
Redazione: Angela Amato Polito, Camilla Annibaldi, Giulio Bargelli, Elisa Carrara, Beatrice Eleuteri, Alessandro Scotti, Toph
Progetto grafico e coordinamento: Extrapress di Damiano Morelli
Stampa: Poligrafica Laziale, Frascati, settembre 2026
Email: intersezioni@casadipiaduepuntozero.it

